

“ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

www.altraartena.it

ANNO II - 6 MARZO 2021

Diffusione Telematica

NUMERO SPECIALE

BUFERA



Foto dal sito www.simea.srl.com

BIOMETANO

Direttore Responsabile
Massimiliano Tommasi

Redazione
Vittorio Aimati
Vittorio Begliuti
Renato Centofanti
Gioia De Angelis
Giulia De Castris
Sofia Fiorellini
Barbara Fontecchia
Brunello Gizzi
Augusto Iannarelli

Collaboratori di Redazione
Ambra Cipriani
Allegra Perugini
Davide Vendetta
Eleonora Vendetta

Hanno scritto su questo numero
Giampiero Lucarelli
Stefano Serafini

Periodico di Cultura e Informazione

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

Sommario

Vittorio Aimati. <i>Sei mesi orribili</i>	2
Renato Centofanti. <i>Bufera Biometano</i>	3
Redazione. <i>Intervista a Silvia Carocci</i>	6
Redazione. <i>Intervista a Gloria Scacchi</i>	8
Ambra Cipriani. <i>Centro Storico. Polemiche sui lavori</i>	11
Interventi. <i>Giampiero Lucarelli</i>	13
Interventi. <i>Stefano Serafini</i>	14
Gioia De Angelis. <i>Come jo panciallo de Natale</i>	16
Davide Vendetta <i>La Vignetta</i>	16

Fonti e riferimenti

Renato Centofanti - Bufera Biometano
Delibera di Consiglio Comunale n. 28 del 31/8/2015;
Delibera di Consiglio Comunale n. 31 del 29/9/2015;
Nota del Responsabile di Servizio n. 221057 del 14/10/2020;
Nota del Responsabile di Servizio n.3665 del 26/2/2021
Giampiero Lucarelli - Lavori al Centro Storico
Regolamento Piano recupero Centro Storico
Delibera di Giunta n. 42 del 17/3/2015



ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo
Piazza Galileo Galileo, n. 24 - 00031 Artena (Roma)
mail: altraartena@gmail.com
Seguici su: www.altraartena.it

SEI MESI ORRIBILI

Da settembre a oggi una sequela di fatti e misfatti che hanno impoverito la città

VITTORIO AIMATI

Il primo è stato Willy. Quel ragazzo dal volto gentile, il sorriso dolce e i modi garbati. Il primo è stato Lui, ucciso barbaramente in una notte di fine Estate, a venti anni, con la vita di fronte e il futuro favoloso di ogni ragazzo di quell'età.

Willy ha sacrificato la sua vita per difendere quella di un amico. Se non è Santo Willy chi potrà esserlo? Una famiglia distrutta, eppure dignitosa, composta nel dolore, che meriterebbe il Nobel per i comportamenti adottati dopo la tragedia che l'aveva colpita. Noi non abbiamo fatto il paio a quella famiglia per il comportamento del dopo tragedia. Abbiamo cercato scuse, giustificazioni. Abbiamo allontanato le responsabilità, che non sono personali, è evidente ma oggi abbiamo dimenticato perché, a parte una fiaccolata, non abbiamo mai sensibilizzato la nostra gente a fare qualcosa di più. Forse è stata vergogna, spero non arroganza, ma non siamo usciti allo scoperto chiedendo scusa per le nostre colpe, che ci sono se è vero che scriviamo da oltre cinque anni di un disagio profondo e lancinante in cui versa la popolazione giovanile. Inascoltati!

Poi la recrudescenza della pandemia che tra ottobre e novembre ha ricominciato a martellare Artena. Ha colpito parte della popolazione, ne ha ucciso un numero troppo alto, giovani in certi casi. Un paese così ferito ancora oggi non ha fatto esperienza se alcuni bar e alcuni locali sono sempre frequentati senza alcun accorgimento in merito all'emergenza sanitaria. Un'altra dimenticanza: tanto finché muoiono gli altri!

E le brutture di questi sei mesi sono proseguite con i *domiciliari* eccellenti che stanno causando una stagnazione amministrativa e politica senza uguali nell'ultimo mezzo secolo. Non confendete, però, i *domiciliari* non significano colpevolezza. Ci sarà da fare un processo e attendere tutti e tre i gradi prima che sia emesso un giudizio definitivo: il rispetto per questo iter giudiziario deve essere sacrosanto, come sacrosanto deve essere il diritto di difendersi e la presunzione di innocenza. La stagnazione amministrativa e politica, tuttavia esula dalla vicenda giudiziaria. Artena vive uno stato apatico che avvolge la Città e che l'allontana ulteriormente nella considerazione degli altri. E' faticoso abitare ad Artena oggi, è arduo sentirsi artenese se si ha a cuore la Città. Se poi ognuno pensa al proprio spazio incurante di quello che lo circonda, allora vivere ad Artena o vivere in altra parte è indistinguibile. Chi ci tiene ad Artena ha sofferto per essa quando ha letto che, nonostante il parere negativo del Consiglio Comunale, vi era, un documento che approvava la realizzazione dell'impianto biometano. Non è l'impianto in sé che crea disagio (anche quello evidentemente), ma è mortificante che stavano andando disattese anche le scelte del Consiglio Comunale, che è la massima espressione decisionale della Città. Chi osa farsi sfregio del Consiglio Comunale, fa sfregio alla Città stessa. Meno male che il documento è stato revocato con immediatezza.

Chiudiamo con le polemiche che sono esplose, soprattutto sui social, per i lavori realizzati al centro Storico. Oltre ai pareri delle Persone, abbiamo ascoltato anche i pareri di tecnici e tra questi l'architetto Lucarelli, il professionista, cioè, che ha redatto il piano di recupero del Centro Storico di Artena, e il dottor Stefano Serafini direttore della società di Biourbanismo ■



BUFERA BIOMETANO di RENATO CENTOFANTI



La questione del progetto di costruzione di una centrale per la produzione di Biometano nasce nel 2014, con la presentazione del progetto da parte della società srl Green Park, al comune di Artena. Da allora, sono passati più di 7 anni, tra lotta dei cittadini e del comitato 'No al Biometano', ogni struttura politica e rappresentativa presente ad Artena si è espressa contro questo progetto (che chiameremo Biometano per semplicità); il Comitato ha raccolto oltre 3000 firme di cittadini, faccio notare che ci sono più firme raccolte contro il Biometano, che i voti raccolti dalla lista 'Artena Rinasce' che guida l'amministrazione. Artena ha un territorio vasto e fertile, predisposto per l'agroalimentare, da accompagnare a una crescita sia in quantità che in qualità della filiera. Abbiamo delle campagne leggermente ondulate, belle a vedersi e ancor di più da valorizzare con produzioni agricole, e su questo dobbiamo investire. Sulla qualità dei prodotti agricoli, sul buon vivere. Ecco, questo mi sembra non fosse ben chiaro al Sindaco e agli altri amministratori che hanno lasciato allignare, radicarsi nei vari uffici, quel progetto che doveva essere subito rispedito al mittente, in quanto in contrasto con una vocazione produttiva e di sviluppo possibile, legato all'agroalimentare. All'imprenditore che lo proponeva, il Sindaco avrebbe dovuto dire subito 'caro imprenditore, questo tipo di impianti ad Artena non si possono realizzare perché sono in contrasto con la nostra vocazione agricola, e comportano delle esternalità (problemi intorno all'attività, traffico pesante, cattivi odori, svalutazioni delle abitazioni e dei terreni della contrada etc) fortemente negative. Parlando chiaro sin dall'inizio tutto questo gran caos non si sarebbe messo in moto, ma il sindaco non lo ha fatto, e nemmeno l'assessore competente perché, forse la loro cultura non concepisce uno sviluppo diverso, per loro poteva

andare bene anche il Biometano, purché portasse qualche posto di lavoro; e qui sta la scarsità di questa amministrazione, non avere un'idea di paese legata alle sue vocazioni. Avere un'idea di paese vuol dire capire subito ciò che è buono per i cittadini quando un imprenditore propone qualcosa, e quando invece no. Bisogna subito chiudere alla possibilità dove l'interesse cittadino viene messo da parte. Come dicevo prima, tutte le strutture politiche presenti ad Artena, le liste rappresentate in consiglio comunale, associazioni cittadine, l'intera contrada di Colubro, oltre 1000 persone, sono contrarie a questo Biometano, tenendo presente questa realtà di opinione, come si fa a pensare di procedere? Intanto l'imprenditore dovrebbe capire che non si può fare qualcosa contro l'intera cittadinanza e di conseguenza dovrebbe ritirare il progetto e chiudere la questione. Ma, al di là dell'acume strategico o sensibilità civile e sociale dell'imprenditore, chi ha gli strumenti normativi, deliberativi e decisionali per mettere fine a questa ipotesi di Biometano, è il comune di Artena. La consigliera Gloria Scacchi, nel comunicato fatto per spiegare l'uscita dalla maggioranza, ha delineato molto bene come l'amministrazione poteva mettere fine al progetto, intervenendo con strumenti decisionali che rendevano impossibile il procedere di tale operazione Biometano.

Concentriamoci un po' sugli aspetti politici amministrativi della questione e sugli ultimi sviluppi. Il Sindaco ha delle responsabilità nel periodo iniziale della questione, nel non aver capito l'impatto che tale progetto avrebbe avuto sui cittadini. Certamente la reazione della cittadinanza, ben informata dal 'Comitato No Biometano' e anche dalle opposizioni in consiglio comunale, ha preso di sorpresa il Sindaco e la sua maggioranza, facendogli fare scelte formali contro il Biometano, come la delibera consiliare votata all'unanimità contro tale progetto. Attualmente il Sindaco e un Assessore sono agli arresti domiciliari, ma ad ottobre quando l'Ing. Salvatori, in Regione ha dato parere favorevole alla realizzazione del Biometano, erano nel pieno delle loro funzioni. Quel che resta della maggioranza investita da questo ciclone che si è scatenato, dopo la scoperta di un foglio dove il capo ufficio urbanistica ing. Salvatori, in una conferenza di servizi in regione dava parere favorevole alla realizzazione del Biometano. Questo parere è di ottobre e si è scoperto solo a febbraio! non lo sapeva il Sindaco? il Vicesindaco? Non lo sapeva l'Assessore competente? Non lo sapeva nessun altro? Solo questo non sapere, quando devi sapere, è causa sufficiente per le dimissioni di chi di dovere, e cioè Sindaco, Vicesindaco e Assessore competente. Andiamo avanti, perché il ridicolo se non fosse grave è in agguato. Pochi giorni fa il Vicesindaco incontrando i cittadini di Colubro nella chiesa di S. Giovanni, ha definito quel 'parere-fantasma' una 'stupidata', diciamo che è molto comprensivo con chi la stupidata l'ha pensata e messa in opera. Ovviamente che non sia una stupidata, ma invece una furbata finita male, è sotto gli occhi di tutti, che nessuno sapesse non è da prendere neppure in considerazione. Le conseguenti dimissioni del presidente del consiglio comunale, con affermazioni a dir poco di fuoco nei confronti della maggioranza e di alcuni di essi che avevano voce in capitolo, confermano che tutto era tranne che una 'stupidata'. Quando poi, qualche giorno fa il Vicesindaco si è presentato in regione per affermare la contrarietà del consiglio comunale intero, rispetto al Biometano, viene a sapere dalla dirigente preposta che, Lei e quindi l'ente regionale non sapevano niente della contrarietà assoluta di Artena. Non sapeva la regione che, una delibera di consiglio votata all'unanimità era contraria; non sapeva della raccolta delle firme, più di tremila. Non sapeva niente! Chi non ha mandato niente in regione, chi ha ommesso di fare il proprio dovere?

A questo punto, sembrano molto chiare le responsabilità della 'Maggioranza', a partire dal Sindaco e a seguire, tutti quelli che avevano a che fare col dossier-Biometano. Non hanno fatto quello che era necessario per difendere gli interessi degli artenesi. Queste negligenze o mancanze, per le ricadute che potrebbero avere sulla nostra collettività esigono che, gli interessati dovrebbero trarne le conseguenze e farsi da parte, senza indugi. In queste condizioni di operatività amministrativa ridotta ai minimi termini, di lancio degli stracci tra consiglieri, di sfiducia con dossier e pareri fantasma; tutti i consiglieri della maggioranza dovrebbero prendere coscienza che restare in questo pantano è inutile e dannoso. Dannoso per Artena, e anche per loro stessi perché, pian piano rischiano di perdere anche la reputazione da consiglieri, visto le cose che stanno emergendo a loro insaputa. Quando andare avanti è peggio che fermarsi, forse bisognerebbe pensare alle dimissioni collettive dell'intero consiglio comunale, che sarebbe cosa saggia visto lo sgretolamento continuo dell'amministrazione. ■

ULTIMORA PARERE REVOCATO



Scriviamo un'ultimora che ci pare necessaria per completezza di informazione.

Alla Regione la pratica del Comune di Artena in riferimento all'impianto biometano è presente, corredata dalla petizione delle firme, e, soprattutto, dal parere negativo alla realizzazione dell'impianto, di ben 41 pagine, prodotto dalla responsabile del tempo, la dirigente D.ssa Bubbico.

Quella pratica è ormai conclusa e archiviata con il parere negativo da parte del Comune, del responsabile del servizio e della Regione.

Quando la dirigente regionale afferma che non c'è alcun atto, si riferisce probabilmente a una eventuale nuova pratica il cui iter è iniziato con il parere positivo dell'attuale tecnico comunale Salvatori nella conferenza di Servizi dello scorso ottobre 2020. Per dovere di cronaca e correttezza professionale c'è da dire che il 26 febbraio il responsabile Salvatori ha revocato il suo precedente parere positivo emesso in data 14 ottobre, confermando la contrarietà del Comune di Artena alla realizzazione dell'impianto.

Silvia Carocci, candidata a Sindaco per Artena Cambia, è oggi all'opposizione. In questa intervista ci parla degli ultimi accadimenti della nostra Città. Lo fa da consigliere di minoranza, lo fa da donna, lo fa da chi ha a cuore la Città



“Mi anima la volontà di far crescere la Comunità in cui vivo”

Silvia Carocci negli ultimi giorni ha deciso di postare sui social una serie di video per criticare l'attuale maggioranza di governo cittadino alla luce anche della bufera innescata da un parere positivo alla realizzazione dell'impianto Biometano. La Carocci è consigliere di minoranza, capogruppo di Artena Cambia e ultimo candidato a sindaco proprio di Artena Cambia.

Questo ostinarsi a continuare a governare la città con tutto quello che sta accadendo, biometano, dimissioni di consiglieri, polemiche sui lavori, ecc...perché secondo te? A cosa serve amministrare senza programmi e consensi?

“Innanzitutto, grazie per questo spazio che il giornale ha deciso di dedicarmi. Questa è una domanda più che legittima ma è chiaro che di questa situazione surreale dovrebbero prendeme atto innanzitutto gli eletti in maggioranza che invece continuano a fare finta di niente. La vicenda dell'indagine Feudo e tutto quello che ne è scaturito ha generato la più grande crisi politico-amministrativa della nostra città eppure loro non si sono minimamente scomposti. Il perché di tutto questo attaccamento alla poltrona, bisognerebbe chiederlo a loro. Stiamo vivendo un'agonia: sappiamo tutti che non può durare a lungo questa situazione con una macchina amministrativa ferma, disservizi alla cittadinanza e l'ombra della Corte dei Conti che sta tenendo sotto la lente di ingrandimento il bilancio comunale. In questi anni non sono stati in grado di dare un nuovo volto alla nostra città con interventi seri e strutturali quindi non so come potrebbero farlo ora con una giunta azzoppata da un'indagine della procura ed una maggioranza che ormai perde pezzi. Secondo me se si

resta nei ruoli di governo senza realizzare il proprio programma elettorale, si resta solo per ragioni personali”.

In merito al biometano ritieni che la vostra opposizione sia stata pressante concreta e attenta? E che ne pensi degli ultimi sviluppi?

“Sulla vicenda del biometano oggi, come nel 2015, fummo noi per primi ad informare la città della esistenza di questo progetto. All'epoca agimmo immediatamente e portammo una mozione in Consiglio Comunale: Angelini subì la prima crisi politica ad un anno e mezzo dal voto, perché diversi erano i consiglieri comunali di maggioranza contrari all'impianto. Ricordo perfettamente una seduta consiliare fiume che durò sette ore ma alla fine vinse il No. Questo importante atto di indirizzo politico ha fatto sì che in conferenza dei servizi, il Comune di Artena, per il tramite del responsabile dell'ufficio tecnico di allora, elaborasse una relazione in cui esprimeva tutte le criticità alla realizzazione dell'opera. La conferenza dei servizi si concluse con un provvedimento in cui la Regione elencava una serie corposa di adempimenti necessari che il proponente avrebbe dovuto adottare per la realizzazione dell'impianto e per un paio di questi era espressamente previsto che si facessero delle valutazioni con l'amministrazione comunale (per quanto riguardava il traffico veicolare e la variante urbanistica). Era ovvio che quando e se il proponente avesse portato avanti la procedura, il Sindaco avrebbe dovuto dar seguito a quel parere contrario visto il mandato pieno ed incondizionato ricevuto dal consiglio. E invece così non è stato: quando nell'autunno del 2020 gli atti sono arrivati in Comune, a quanto pare, gli amministratori di maggioranza hanno pensato bene di liquidare tutto con un parere favorevole. E se questo parere è venuto alla luce è perché la sottoscritta, con qualche fatica, ne è venuta in possesso e lo ha immediatamente reso pubblico. Oggi Talone non si coprisse dietro il tecnico perché altrimenti la prima cosa che avrebbe fatto era la revoca dell'incarico al tecnico. Il fatto che ciò non sia accaduto dimostra che evidentemente qualcuno, in maggioranza, sapeva. Noi, intanto, abbiamo richiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario per fare chiarezza sull'intera vicenda”.

Tu sei una rappresentante del PD. Una parte di iscritti al PD sostiene ancora questa maggioranza. Voglio dire se il PD provinciale regionale ha chiesto le dimissioni del sindaco e dell'assessore lpp (non avete), non dovrebbe chiedere ancora più fortemente le dimissioni degli altri consiglieri PD che sostengono la maggioranza?

“Da iscritta al circolo del PD di Artena, ti dico che secondo me gli organi direttivi locali, provinciali e regionali dovrebbero immediatamente intervenire in questo senso, come già fatto con il Sindaco. Anche perché ormai sempre più spesso molte sono le persone che hanno in tasca una tessera di partito che esibiscono alla bisogna e che poi, nei momenti di vera scelta politica, invocano la propria libertà di autodeterminazione. Nessuno impone l'adesione ad una formazione politica ma è chiaro che quando si fa una scelta di questo tipo, poi si devono rispettare le regole che quella organizzazione impone”.

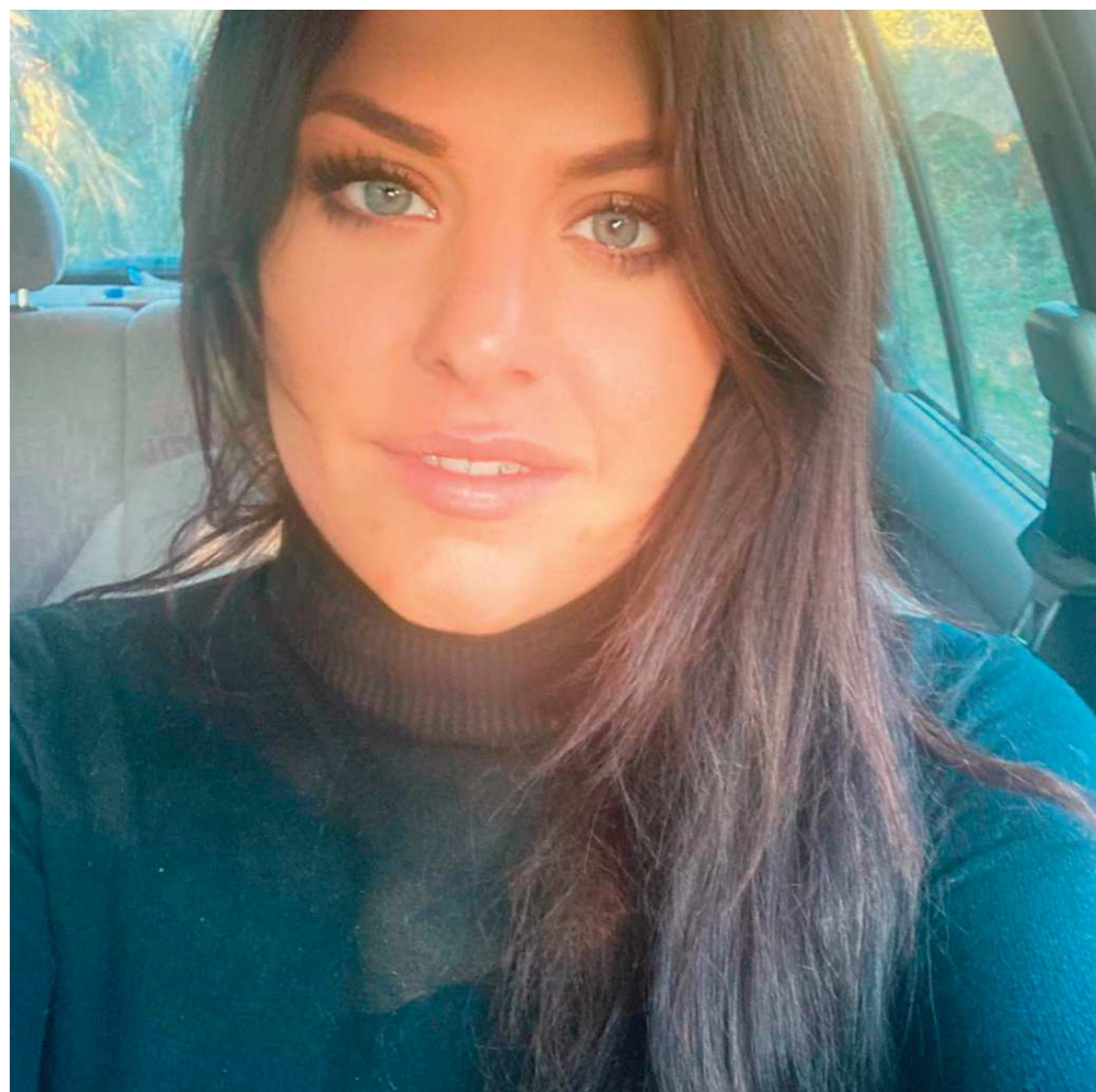
Su questa stessa falsariga ti chiedo in una tua eventuale candidatura a sindaco sarà come PD o come lista civica? E se anche fosse lista civica, è chiaro che rappresenteresti il PD, e quindi sarà possibile vedere gli attuali iscritti al partito che sostengono questa maggioranza anche nella tua lista?

“Ad oggi, la maggioranza – seppur raccogliatrice - ancora risulta saldamente insediata quindi mi sembra prematuro fare tali valutazioni. Fatta questa premessa, io credo che quello che conti siano le idee e i programmi per la crescita di una comunità, oltre i simboli di partito. Quando si costruisce una lista per le elezioni amministrative bisogna dunque condividere la stessa visione di città. Io penso che Artena abbia bisogno di servizi essenziali: una rete di farmacie, il nuovo poliambulatorio, un presidio istituzionale al centro storico, un nido comunale potenziato nelle attività. Poi ci sono i luoghi della comunità e oltre alle strutture sportive penso a piccoli e grandi centri di aggregazione: spazi verdi attrezzati da Valle dell'Oste alle nostre contrade e poi ho sempre pensato che Artena abbia bisogno di una struttura che possa ospitare le attività culturali e ricreative. Perché questa città non può pensare di avere un auditorium? Infine c'è tutto il nostro tessuto produttivo che deve essere ricucito e valorizzato: bisogna avere il coraggio di scommettere, come amministrazione, nelle attività produttive locali, sostenendo le eccellenze che ad Artena abbiamo e favorire quegli investimenti che possano far crescere la nostra città e non la mortifichino. Questa è la visione sulla quale si costruisce una città e dunque una lista per governarla. E sinceramente mi auguro che ci sia sempre più attenzione su questi temi più che sul posizionamento del PD, anche da parte della stampa”.

Nelle ultime due elezioni sei uscita sconfitta. la prima in qualità di sostenitrice del candidato De Castris, la seconda in qualità di candidata a sindaco. queste due esperienze negative saranno esperienze che ti suggeriscono una campagna elettorale differente dalle precedenti oppure ti hanno talmente segnato da rinunciare a un tuo eventuale ruolo di candidato a sindaco? Qualche domanda da persona intelligente che sei te la sarai fatta?

“Non definirei “negative” delle esperienze politiche che indipendentemente dagli esiti elettorali – che comunque sono importanti – hanno rappresentato per me due grandi banchi di prova. Anzi, forse devo riconoscere che proprio grazie a queste due “ginocchia sbucciate”, oggi ho acquisito una maggiore consapevolezza su alcuni processi elettorali ed amministrativi. Comunque, ad onore del vero, ci tengo a ricordare che nel 2014 quando mi candidai al consiglio comunale al fianco di Fabrizio De Castris, risultai essere la seconda degli eletti, in assoluto. Cinque anni dopo, mi sono candidata a Sindaco in una tornata non semplice in cui c'è stata una frammentazione delle liste e in cui tra gli avversari c'era un sindaco uscente, Felicetto Angelini ed un ex sindaco Erminio Latini, ancora molto stimato tra le persone di Artena. Non è stata semplice ma non mi sono risparmiata niente, fino alla fine e la lista che ho avuto l'onore di guidare e di cui ora sono il capogruppo, è arrivata seconda. Questo dopotutto è accaduto altre volte nella storia della nostra città: chi meglio di te può ricordare la carriera politica di personaggi come Emilio Conti o lo stesso Felicetto Angelini che più volte si sono messi in gioco con alterne fortune. Ecco forse è veramente questo quello che ho imparato. Le vittorie e le sconfitte, in politica, sono frutto di percorsi a volte semplici, altre volte accidentati ma non arrivano mai per caso. Io sono sempre stata convinta che amministratori di una comunità non ci si inventa dalla sera alla mattina ma occorre impegno, dedizione ed anche esperienza. Il mio impegno politico e sociale è iniziato ben prima del 2014 ed è proseguito, costantemente, sino ad oggi. E credo proseguirà, indipendentemente dal ruolo, perché è animato dalla volontà di far crescere la comunità nella quale vivo e nella quale ho deciso di costruire il mio futuro. ■

GLORIA SCACCHI - VI SPIEGO LE DIMISSIONI



Gloria Scacchi, eletta nella maggioranza di Governo della Città, delusa e amareggiata dagli ultimi fatti soprattutto quelli riferiti all'impianto biometano, se ne va dal gruppo di maggioranza e si sposta all'opposizione

La consigliera Comunale Gloria Scacchi, la scorsa settimana ha presentato le sue dimissioni da membro dell'attuale maggioranza comunale e, da indipendente, si è posta sugli scranni dell'opposizione. La sua prima dichiarazione è stata "non posso sedere a fianco di chi ha tenuto nascosta per mesi la situazione della centrale biometano", riferendosi alla realizzazione della centrale al Colubro che il Consiglio Comunale un paio di anni fa aveva assolutamente vietata e che ora rispunta grazie a un documento firmato dal tecnico comunale alla realizzazione dell'impianto.

Consigliera, le tue dimissioni sono state un fulmine a ciel sereno. Ci spieghi approfonditamente il motivo?

"A seguito dell'operazione feudo – ha esordito la Scacchi - seduti in tavolo di maggioranza ho chiesto a tutti gli amministratori massima trasparenza per i giorni a seguire, chiedendo agli assessori un report ogni dieci giorni del loro operato. Non è venuta a mancare la comunicazione, questo non lo nego e Talone stava prendendo in mano la situazione in maniera nobile. Una maggioranza unita che poteva ricostruire il più possibile, in attesa del corso della giustizia. Il fulmine vero ha colpito me alla notizia di un parere sul biometano che <<forse c'è giù agli uffici>>. Queste parole mi hanno insospettita, a me e ad altri consiglieri. La mattina del martedì 16 febbraio mi presento all'ufficio urbanistica, non ero sola, c'era Angelini, Saucelli e Scaccia. Quel documento c'era e attestava parere favorevole nonostante un no unanime di due anni prima. Mi sono chiesta: <<ma perché favorevole?>>. Perché nel frattempo non è stato fatto nulla affinché ciò cambiasse. C'era già una direttiva del 2017, per cui dopo il no all'impianto, sarebbe stato necessario porre in essere una clausola, anche la più stupida. Per esempio, nel 2017 viene indicato nella relazione della Green Park: <<l'impianto sarà realizzato oltre 300 m dalla prima abitazione>>, si poteva cambiare mettendo come clausola una distanza di 2 km dalle abitazioni, e questo avrebbe posto una fine a questo progetto. A seguito del no al biometano doveva essere fatta una variante al PRG che dura anni, come sappiamo, ma in attesa di risposta non avrebbe permesso il parere positivo dell'ufficio competente. Nel 2019 potevamo sbarazzarci per sempre del pensiero biometano in quanto il depuratore non presentava le normative ed era oggetto di non specifici elementi in sede di autorizzazione del 2017. Il 12 maggio 2020 viene dissequestrato il depuratore con richiesta di ampliamento. Mi sono dilungata sulla questione in quanto c'è stato uno studio delle carte che mi ha portato, giovedì mattina, a salutare da amministratrice tutti i dipendenti comunali, la sera in riunione di maggioranza ho chiesto le dimissioni dell'assessore competente e che se ne occupasse il sostituto attuale del sindaco da buon padre di famiglia. Sbagliato o disattento un assessore non può non capire cosa sta accadendo per una questione così importante. Scaccia non aveva capito cosa stesse accadendo? Scaccia non sapeva come procedere dopo il no unanime del consiglio comunale? Non abbiamo bisogno di persone che non sanno e a cui



Centro Storico. Polemiche sui lavori

sfuggono dall'attenzione tematiche così importanti. Ho dato tempo venerdì e aspettavo che Talone togliesse la delega e l'accesso all'assessore nell'ufficio urbanistica predisponendo subito non un altro assessore tra i tre consiglieri che potessero prendere il suo posto, in attesa di capire come poter rimediare all'ennesima disattenzione di questa amministrazione. Ho sempre supportato e sopportato questa maggioranza in ogni decisione, ma davanti ad atti così importanti che sono stati affrontati superficialmente io ho deciso di prendere le distanze”.

Ritieni che questa consiliatura debba andare avanti?”

“Ritengo che questa consiliatura poteva andare avanti dopo l'operazione Feudo perché compatti avremmo potuto affrontare le problematiche della città quotidiane. Ma ad oggi si è ancora ridotti a rimediare ai fatti passati, conosciuti, tra l'altro, tramite giornali il più delle volte. La comunicazione manca. È sempre mancata. Potevamo riscattarci”.

E' vero che con te avrebbero dovuto dare le dimissioni anche altri?

“Anche Augusto Angelini si è dimesso da Presidente del Consiglio. Il coraggio dà coraggio, lo dico sempre, anche sul lavoro. Ma non ero sola giovedì prima della riunione, avevamo deciso per la richiesta alle dimissioni dell'assessore. Giovedì sera ero la sola a parlare. Ma ciò mi ha dato ancora più forza per protocollare il distacco il lunedì mattina”.

Non vogliamo sapere i nomi, ma se fosse così ci sarebbe stato un voltafaccia, dovuto a cosa?

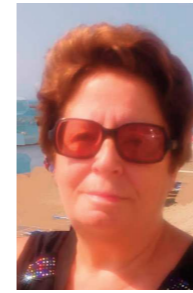
“Vedi io ho preso alle ultime elezioni 179 voti. Ma 179 voti sola non sono poi così pochi. Non sono stata vittima di accordi politici, di doppi voti e di giravoti. Io i miei 179 voti li conosco ad uno ad uno, credono in me, quando è uscito il caso mi hanno inviato messaggi: <<te non centri nulla vero?>>. <<Gloria sappiamo che non sapevi, dicci qualcosa>>. Mi sono sentita inutile per un momento”.

Come reputi questi tuoi due anni in consiglio?

“Io faccio sempre l'esempio del mio soggiorno a Lloret de Mar: c'era un baccaro che con la forza delle ali ha sgranato il muro ed è riuscito ad entrare in camera. L'ho preso e tirato fuori dalla finestra. Non è l'esempio dell'animale di per se, e la forza di quell'animale nel voler entrare ma con molte difficoltà. Nonostante ciò ho fatto un buon lavoro per la mensa, abbiamo ricevuto ottimi risultati, prima del covid andavo una volta a settimana alle cucine, tutti i giorni ad assaggiare i pasti, un gruppo seguito con le mamme. Per le Macere avrei voluto fare di più. Stavo mettendo le basi ma non è bastato il tempo”.

Cosa ti auguri per Artena?

“Con questa domanda potrei aprire un programma elettorale. Ad oggi chi ha sbagliato si prenda le proprie responsabilità, e lasci il paese a chi crede ancora un po' nella politica”. ■



pareri raccolti da
AMBRA CIPRIANI



La nostra collaboratrice Ambra Cipriani ha raccolto una serie di pareri sui lavori effettuati al Centro Storico di Artena. Pareri discordanti, come è giusto che sia. Abbiamo sentito la gente, le persone che abitano nel borgo più bello del Mondo (ndr) e che guardano alla loro “casa” con amore, e abbiamo sentito i professionisti, quelli, per intenderci, che hanno a cuore il centro storico di Artena che lo guardano con gli occhi dell'amore ma anche con lo sguardo del tecnico.

Dopo neanche un mese, eccomi di nuovo a parlare dei sérgi, per la polemica che si è innescata dopo i lavori di rifacimento di alcuni vicoli e vie del paese: "Sérgio si, sérgio no, coimputati e correi i cigli". Da non addetta ai lavori assolutamente digiuna in materia, posso solo soffermarmi sul lato estetico, pratico, gli esperti sapranno giudicare meglio. Sentiamo intanto il giudizio o i commenti di chi vive nel paese.

DAVIDE COCULO - Premetto che non possiedo le conoscenze tecniche per valutare se effettivamente il lavoro svolto corrisponda ai canoni imposti dal Regolamento sull'ornato del Centro Storico che proprio all'art. 19 indica i criteri e i materiali da utilizzare per il ripristino delle pavimentazioni esterne. Esprimendo un parere puramente soggettivo e ispirato ai canoni dell'estetica, direi che si poteva fare meglio. Va da sé che questa non vuole essere una critica

nei confronti della ditta che ha eseguito l'opera, senza alcun dubbio, a regola d'arte, piuttosto un appunto nei confronti del Committente: la disposizione poco sopra richiamata recita al secondo periodo: “Nel caso di ritrovamenti di tratti di ciottolato, tale materiale va interamente recuperato per essere riutilizzato nella nuova pavimentazione”. Mi domando dove sono finiti i ciottoli, se pur pochi visto la prevalenza del cemento in quel tratto, che erano già presenti in loco. Perché non riutilizzarli? La stessa domanda preme rivolgerla per i ciottoli che un tempo lastricavano via Maggiore. Data la scarsità dei materiali, i sampietrini recuperati potrebbero essere utilizzati per lastricare i vicoli più piccoli e interni che si diramano dalle vie principali. In questi giorni ho sentito e letto commenti superficiali e ignari dell'interesse storico di quello che ci circonda, commenti del tipo “meglio questi che niente”. Io credo che accontentarsi soprattutto in riferimento alla qualità dei servizi pubblici, che possono consistere tanto in una banale manutenzione di una strada pubblica quanto in una prestazione sanitaria, sia il primo passo verso la rassegnazione e l'affievolimento dei diritti dei cittadini.

VIRGINIO CECE - Personalmente ritengo che sia un buon lavoro. Prima di giudicare e sparare sentenze (come hanno fatto molti INGEGNERI sui social) mi sono informato con varie figure tecniche che normalmente eseguono lavori stradali o che comunque hanno già operato in questi contesti storici. Ad

oggi non c'è una cava che ha scalpellini manuali che eseguono sampietrini manualmente come 50 anni fa. Stesso discorso per i cigli, la pietra calcarea usata è imperfetta e comunque diversa in ogni sasso. Per i cigli forse si poteva usare un modello bucciardato, cioè meno perfetto, ma comunque parliamo di travertino, quindi è una pietra laziale nella maniera più assoluta. Una pecca è stata quella di non prevedere il rifacimento dei servizi sottostanti, o almeno predisporli: rete fognaria, rete idrica e fibra ottica, visto che è un'arteria principale. Probabilmente chi verrà tra 50 anni godrà dell'invecchiamento della pavimentazione.

FABIO CIPRIANI - La ditta che sta montando la pavimentazione è una ditta di operai che fanno il loro lavoro, i sergiaioli. Si vede che hanno gente che sa lavorare, per questo nulla da obiettare. Magari se si mettevano d'accordo Tim e Acea si poteva fare anche il cambio dei tubi fognari e delle utenze acqua, e un corrugato predisposto per la fibra ottica, però come selciato è montato a regola d'arte. Anche se non è un sampietrino vero e proprio, lavorano bene, con quello che hanno. Il selcio deve essere minimo 10 centimetri, questi sono di una media di 3 cm.

DANIELA RICASOLI - Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Per quanto riguarda i lavori che stanno facendo ad Artena, da Artenese mi soddisfa vedere

INTERVENTI

GIAMPIERO LUCARELLI - IL TECNICO CHE HA REDATTO IL PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO DI ARTENA

rinascere quel posto magari con qualche aiuola fiorita fatta con i vecchi serci, intorno alle chiese.

GRAZIA VENDETTA - Per quanto riguarda i lavori al Centro Storico, ben vengano, anzi magari si rifacessero tutte le strade. Anni fa ebbi l'onore di ospitare nella mia struttura l'architetto Sergio Los, mi spiegò che nella pavimentazione del centro storico doveva sparire il cemento. Oltre al cemento secondo me dovrebbero sparire alluminio, fili elettrici penduli, edera attaccata a case fatiscenti...

ELISA TALONE - Sono soddisfatta dei lavori, perchè adesso non c'è più pericolo di scivolare, ma soprattutto perchè sono state riparate delle buche non indifferenti nel cemento. In quel tratto siamo caduti quasi tutti quando pioveva o ghiacciava, era un incubo!

MINO MASSIMEI - Ben vengano manutenzione ordinaria, lavori pubblici e pulizia del centro storico. Ovviamente laddove i lavori riguardano questioni urbanistiche, si deve fare attenzione alla storia urbanistica del luogo in cui si fanno.

ANTONELLA COLTRE' - Era ora che sistemassero per bene, io ci sono caduta su quei serci rovinati.

PAOLA FERSINI - Secondo me stanno benissimo, prima dovevi stare attento a camminare, credo che adesso si cammini molto meglio, se poi vogliamo parlare di antichità, la differenza c'è e si vede, ma sinceramente per me va bene anche così.

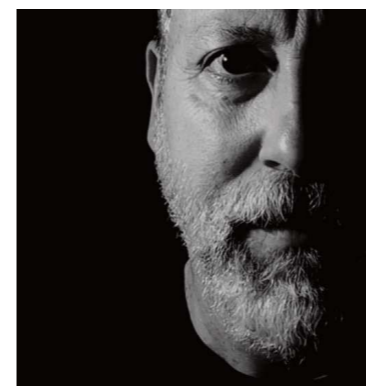
ASSUNTA DI RE - Per come era prima, va benissimo, solo che un po' "de mpettata" è rimasta. Fino ad un certo punto hanno aumentato gli scalini e s'è appianata, poi, la distanza tra uno scalino e l'altro mi è sembrata quella di prima, la pendenza mi pare sia cambiata poco. Oggi per la prima volta l'ho fatta tutta e ho avuto questa impressione. Da incompetente, la messa in posa dei sampietrini mi piace

ANNA MASTRANGELI - Ci sono passata ed è bella, sempre meglio di come era.

ELVIRA GIOVANNOLI - A me piace più adesso che prima, era una via ripida e sono caduta un paio di volte, avevo paura a passare da quella parte, adesso ci passerò più spesso, hanno fatto un bellissimo lavoro, sono veramente bravissimi, complimenti.

IDA CIPRIANI - Come estetica ha un certo pregio, è in tema con il nostro paese, sa di antico e nello stesso tempo signorile, se sia anche duraturo non lo so.

Questo è quanto. Non sono esperta del settore (un mese fa per me **SERGIO** era solo un nome proprio, maschile...), l'unica cosa che posso dire è che sicuramente, a parte l'estetica, o l'esecuzione del lavoro, o la idoneità dei materiali, avremo meno scivoloni, cadute, traumi. Grazie a chi mi ha dedicato parte del suo tempo. ■



Sui lavori effettuati al Centro storico che tante polemiche hanno ingenerato, abbiamo voluto ascoltare l'architetto Giampiero Lucarelli che è l'autore del Piano di Recupero del Centro Storico di Artena, quindi il massimo esperto di come vanno fatti certi lavori nel borgo di Artena. Innanzitutto architetto quando è stato realizzato il Piano?

“La gestazione del Piano di Recupero del Centro Storico è stata lunga e complessa, iniziata col conferimento dell'incarico al sottoscritto nel marzo del 2004, si è conclusa con la sua approvazione il 17 marzo 2015, con delibera di giunta n. 42”.

Quali sono le sue prerogative?

“L'obiettivo del Piano è quello di regolamentare gli interventi nel centro storico, promuovendone la salvaguardia, il recupero e la sua rivitalizzazione”.

I lavori recenti fatti al Centro Storico sono attinenti al Piano?

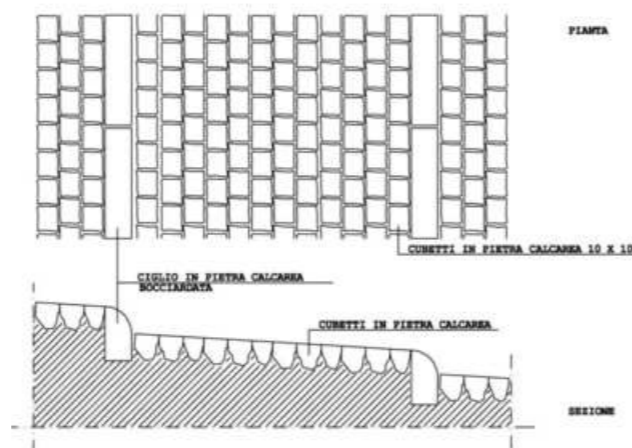
“A volte mi è capitato di fare una passeggiata nel centro storico di Artena e di vedere alcuni interventi non in linea con quanto previsto nel Piano, da quelli privati a quelli pubblici, in special modo alcune ripavimentazioni stradali”.

Come andrebbero fatti i lavori nel Centro Storico di Artena in riferimento al Piano?

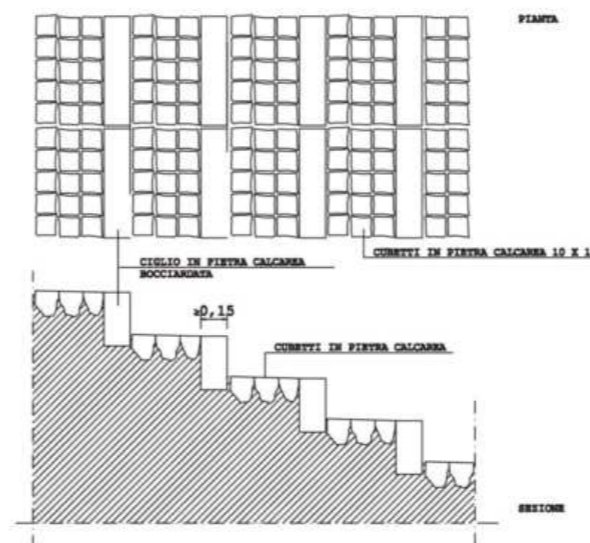
“Sarebbe molto semplice, il Piano è stato concepito come uno strumento snello, di immediata lettura ed applicazione, al fine di non lasciare margine ad interpretazioni. L'abaco degli interventi è composto da cartelle in formato A4, con disegni e foto di ogni singolo elemento, dalle pavimentazioni dei vicoli e delle gradinate, agli elementi architettonici degli edifici. Inoltre esso è stato integrato con una parte dedicata agli elementi dell'arredo urbano, all'interno del Regolamento dell'ornato, redatto insieme all'Architetto Emilio Di Re. Sarebbe quindi già sufficiente seguire le semplicissime indicazioni di questi elaborati, per eseguire interventi accettabili”.

Lei è stato contattato per questi ultimi lavori? Qualcuno le ha chiesto un consiglio, D'altronde è lei che ha redatto il piano, chi meglio di lei può dire come fare determinati lavori?

“Non è previsto che si contatti il progettista del piano, sarebbe sufficiente applicare quanto previsto in esso. Comunque, quando c'è stato bisogno di chiarimenti io ho sempre dato volentieri la mia disponibilità”. ■



ABACO PAVIMENTAZIONE

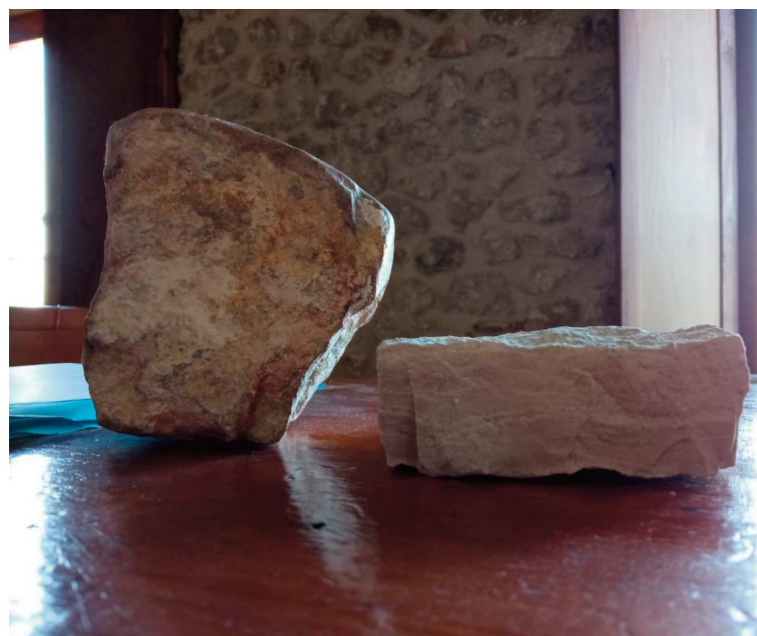


In questa pagina e in quella a lato due esempi di come dovrebbe essere la pavimentazione dei gradoni del Centro Storico di Artena. In alto l'architetto Lucarelli.

INTERVENTI

STEFANO SERAFINI - DIRETTORE DELLA SOCIETA' DI BIOURBANISMO E AUTORE DI NUMEROSI PROGETTI AL CENTRO STORICO DI ARTENA

I pregi e i difetti del recente intervento di ripavimentazione di fronte alla storica chiesa di S. Stefano sono facili a elencarsi. Da un lato la deambulazione e, a parere di alcuni, anche l'aspetto sono migliorati rispetto alle buche e al cemento precedenti. Una buona cosa. Dall'altro, la memoria storica della via che conduce a uno dei monumenti più importanti della città, all'interno di quel monumento che è tutto il centro storico, ha subito un'ulteriore discutibile trasformazione. L'intervento è infatti stato eseguito con materiali impropri: pietra calcarea rosacea e cigli di travertino al posto dei bianchi selci nostrani, una sorta di parziale plastica facciale con i tessuti sballati. Insomma, purtroppo, un errore ripetuto dall'amministrazione comunale sul medesimo luogo dove oltre mezzo secolo fa il sindaco Conti rovinò col cemento quel pezzo di strada. Se il risultato sembra migliore del precedente v'è però un'aggravante: lo spregio della normativa che il Comune stesso e la Regione Lazio approvarono qualche anno fa su come mantenere Artena, incluse le sue pavimentazioni (Piano di Recupero, art. 31 che sancisce tecniche e uso della sola pietra locale). Si aggiunga la parzialità dell'intervento che non ha considerato il miglioramento dei sottoservizi (una strada è fatta di una parte superiore, visibile, e di una parte inferiore, invisibile ma non meno importante), quali fogne, cavi, tubi, e soprattutto il ripristino della compromessa permeabilità alle acque piovane. Infine (visti i precedenti di For di Porta, dove già si distaccano i falsi sampietrini a soli due anni di distanza da un simile intervento) temo che questo lavoro non assurgerà mai non dico alla dignità dell'antico selciato ma neppure alla decenza della vecchiaia. In sostanza, un'opera che emerge per buona intenzione nell'inerzia generale del governo della città (giacché il nostro bel borgo sta crollando nell'indifferenza o impotenza di chi ci amministra) ma arbitrario, cieco come un gattino al passato e al futuro di Artena perché mosso dalla fretta di mostrare un miglioramento nel presente. Con questo non voglio additare alcun capro espiatorio, che non esiste, proprio come non esiste un'altra Artena (una sorta di ideale, o nemesi giudicatrice, questa, che sempre crede migliore l'alternativa a ciò che siamo, o meglio, al nostro prossimo). Abbiamo soltanto questa Artena della quale ognuno di noi fa parte nel bene, nel male e nel senso di responsabilità. I nostri problemi (dallo spaccio di droga alla confusione amministrativa) dovremmo sempre considerarli da una prospettiva civica perché dal comune



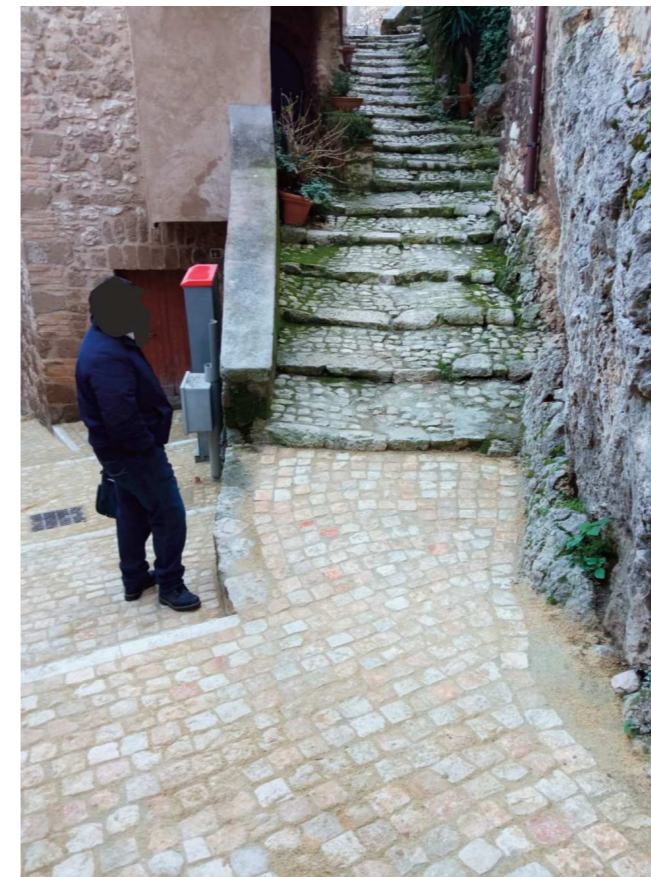
sentire, operare, comunicare in qualche modo sorgono e su tutti ricadono: se il sindaco Conti appiattì di cemento tante vie del centro storico non fu solo per sua decisione, probabilmente applaudita da più di qualche amante del progresso, ma per la mancanza di un linguaggio comune dove i selci (e come i selci tante altre cose) fossero parola comprensibile.

Vorrei perciò proporre l'inizio di un discorso su questi selci di Artena. Da secoli sorreggono umilmente passi, muli, cuori più o meno pesanti, processioni della Madonna, guerre e paci, invernate e primavere, e ultimamente troppe deiezioni animali e qualche slogamento. Quei sassi bianchi, consumati e fatti verbo dalla nostra storia, se ne stanno posati sulla terra e accostati l'un all'altro come fedeli in chiesa, come lavoratori in marcia, come tombe e come bambini appena nati, che di notte, sotto la pioggia, tacciono ridarelli a trasformare i riflessi dei fanali in stelle. Guardarli è un piacere, vederli andare via un dolore, sia che cedano sotto il peso dell'incuria o che vengano sepolti da cemento e blocchetti estranei, come è accaduto su Via Maggiore – la strada alla quale, mi diceva un amico, *“hanno strappato l'anima”*. E sì che quell'anima era povera, rattoppata, magari faceva storcere il naso ai turisti; ma sempre anima era, e la si vedeva anche tra le crepe e i danni e forse, anzi, proprio per quello.

A differenza del lastricato d'importazione, i selci originali non hanno bisogno del cemento, che anzi danneggia la loro resistenza elastico-meccanica e la permeabilità della strada. Come insegna chi ancora sa costruirli e posarli, piantati in sabbia e pozzolana si sostengono a vicenda producendo un corpo compatto la cui organica forza scorre per l'intero sistema viario. Però quando li si abbandona, come purtroppo è accaduto per troppo tempo nella disattenzione nostra, prima o poi qualcuno può staccarsi e rotolare via: e allora, se non s'interviene subito a mestiere, altri selci si staccano, la strada si affossa, la folla dei sassi fedeli si piega e si separa. Ed ecco allora arrivare il cemento, la soluzione pigra quando le pietre

non sono più compatte e non si parlano più: lega ciò che già si è disunito e così tale disunione ratifica.

Artena è un gioiello povero. Inestimabile. Non ce ne sono di uguali al mondo. Io quando guardo i suoi sassi rivedo le teste dei suoi figli che tutti insieme entrano a Santa Croce, al tramonto, dietro alla Madonna delle Grazie. Tutti diversi e tutti uniti. Non posso immaginare la Madonna procedere su un acciottolato simile a quello di un centro commerciale o di una villa americana dove ogni sasso è uguale all'altro e dall'altro separato, indifferente, legato al suo posto per mera costrizione. ■



A lato, un tratto originale di selciato artenese che confluisce in uno appena rifatto. C'è davvero tanta differenza! Nell'altra pagina i selci nostrani, cubetti irregolari ma affascinanti e Stefano Serafini

CONSIDERAZIONI DI UNA CITTADINA IMPOLITICA

Come jo panciallo de Natale

DI GIOIA DE ANGELIS

Mia madre, classe 1935, mi racconta che quando lei era bambina, un giovane che abitava verso 'La Rocchetta', prima di partire per fare il soldato, avesse accomodato dei gradini davanti casa. Una volta lontano, scrisse alla madre e domandò: "Cara madre, come va la scala?" e la madre gli fece rispondere: "Come va la scala? È comme jo panciallo de Natale, a tòcci a tòcci se ne va tutta via!".

Ho subito pensato a questo aneddoto quando, a meno di ventiquattr'ore dall'uscita dalla maggioranza (per passare all'opposizione) del consigliere comunale Gloria Scacchi, il Presidente del Consiglio Comunale Augusto Angelini, ha presentato le sue dimissioni dalla carica di Presidente. Il Comune perde i pezzi e non solo metaforicamente.

"C'è un limite a tutto", così conclude la sua lettera di dimissioni Augusto Angelini. Quello che ha colmato la misura è stato l'inspiegabile parere favorevole in merito alla realizzazione dell'impianto di biometano, dato in conferenza dei servizi dal tecnico del Comune, parere che sovverte una delibera, faticosamente espressa all'unanimità, addirittura del 2015, stesso Sindaco e quasi stessa maggioranza. Il Presidente dimissionario scrive che non era assolutamente a conoscenza della scelta del tecnico, che quindi avrebbe agito di sua sponte, chissà poi perché, e che questo atteggiamento (del tecnico?) è "una coltellata vigliaccamente data alle spalle, perché alcuni temevano che ci saremmo ribellati e divisi"; e ancora: "comunità stravolta e schiava delle scelte affaristiche delle lobby". Parole forti. Ma a chi o a cosa si riferiscono? È un gomblotto? No perché, non si capisce. Quello che si intuisce è che ci stanno prendendo in giro. E questo è davvero intollerabile. Mi rivolgo a voi, amministratori. Se dimissioni devono essere, perché è l'unica cosa dignitosa che potete fare, che dimissioni siano. Si ha la sensazione che stiate spostando delle pedine su una scacchiera, pedine che cambiano anche colore, ma il gioco è fermo e non si diverte nessuno. Ve ne state lì fingendo di cadere dal pero ogni volta che salta fuori una magagna, e non potete addossarne la colpa a nessuno, visto che governate voi da sette anni. Siamo noi cittadini che diciamo "C'è un limite a tutto" e voi l'avete superato. Non so come non vi rendiate conto che state danneggiando in maniera irrimediabile il paese e la vostra reputazione. Smettetela di tenerci in ostaggio. Facciamo che il prossimo panciallo lo mangiamo liberi. ■



LA VIGNETTA DI DAVIDE VENDETTA

